

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'U.
gione postale al ag-
nugiono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano in-
servizi, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagina centesimi
in alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nanti in 111 pagina
cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i tabaccai di Mercoledì, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I NOSTRI FINANZIERI.

La discussione è cominciata; già parlarono Marazio, Maurogonato, Sanguinetti, Plebano e Sonino.

Chi parlò contro, chi in favore. Quanto avevano da dire, e dissero, lo si presentava dalle eterne polemiche gazzettiere. E le Gazzette seguono attente i discorsi degli Oratori, facendone pro secondo la partigianeria cui s'ispirano. Quindi, l'ingiustizia e la parzialità si giurano persino in questi resoconti. Ad esempio, l'Adriatico di ieri ebbe l'ingenuità, con un motto spiritoso, di togliere qualsiasi efficacia al Discorso del Deputato veneziano on. Maurogonato. Eppure il Maurogonato fu ognora in fama d'intelligente e sottile in materia di finanze, e la godette tanto nel lungo periodo della Destra, quanto nel decennio de' Ministri di Sinistra! Ma a Venezia, ed in terraferma, i motti spiritosi dell'Adriatico non scemeranno di un punto la competenza e rispettabilità di lui. Se, secondo il reporter dell'Adriatico, la Camera fu disattenta quando parlava l'on. Maurogonato, perchè parlava con voce inintelligibile e monotona, e l'on. Marazio ebbe approvazioni, il Paese giudicherà forse altrimenti, e forse, speriamolo, la Maggioranza della Camera!

Se non che, mentre la questione si svolge a Montecitorio, ferve al di fuori dell'aula, specie negli ambulatori; ferve nelle pubbliche querimonie ed istigazioni della Stampa. Si capisce che, malgrado tutta la serietà degli argomenti e delle dimostrazioni, la vittoria dipende dal numero; quindi lo affacciarsi in privato per la questua dei voti. Come dicemmo ieri, il risultato dipenderà essenzialmente dagli ultimi venuti, da que' Deputati che di rado si mostrano alla Camera e che soltanto dai Giornali, se li leggono, imparano a conoscere la situazione parlamentare.

Intanto c'è nella Stampa gara ingenerosa di demolizione. I Fogli della Maggioranza, per rimbeccare le impertinenze degli organi pentarchici-radicali, passano in rassegna i *finanzieri possibili dell'Opposizione* per caso, che non riteniamo probabile, si dovesse tro-

vare un successore all'on. Magliani. Ed in questa critica si dimenticano, per corti le patriottiche benemeritenze, o i pregi d'ingegno e d'operosità che, senza le odierne asprezze, niuno avrebbe loro negato. Tra i più censurati crediamo essere l'on. Branca Relatore sui provvedimenti finanziari, e ciò perchè in sospetto di ministerialità!

Ma il grosso delle esagerazioni e delle ingiustizie spetta sempre agli organi di Opposizione, che fingono di avere dimenticato tutta la storia della nostra politica finanziaria negli ultimi dieci anni, per demolire l'on. Magliani. Però non crediamo che questo eccesso di zelo partigiano abbia a tornar utile alla loro causa. E quando anche, per una coalizione strana di fazioni e di gruppi, avvenisse una vera *rivoluzione* alla Camera in odio al *trasformismo*, nella coscienza del Paese rimarrà sempre vero che della questione finanziaria non si fece se non un pretesto a sfogo di ire per isviolate cagioni a lungo covate, e dietro lo stimolo di ambizioni impazienti.

Difatti l'on. Magliani non sarebbe demolito, nemmeno dopo un voto di sfiducia, di confronto agli ex-colleghi, né umiliato di confronto ai successori. Pel consenso dei più egli rimarrebbe sempre il finanziere che in tempi normali saprebbe ben condurre le finanze dello Stato, ed in casi straordinari provvedere ad esse con ordinamento savio. Anche gli avversari, che oggi agognano la crisi, non dovrebbero ciò disconoscere; ed emergerà luminosamente dal corso delle discussioni di questi giorni.

Che se giusto, e l'on. Depretis già annunciava di accettarlo, un programma di economia, niuno meglio dell'on. Magliani saprebbe attuarlo, dacchè sanno tutti ormai come ogni sviamento da quel programma e ogni esorbitanza nelle spese vennero imposti al Ministro, alle volte da nuove necessità ineluttabili, ma più spesso da esigenze indiscrete di coloro, i quali oggi sorgono ad accusarlo o si alleano cogli accusatori.

Noi ci auguriamo che al più presto si esca dall'incertezza, e cessi questa mania di demolizione, con cui afflig-

gest persino il nostro amor proprio come Italiani. Difatti, in materia così delicata qual'è quella del Credito, esagerandosi per artificio di partigianeria le condizioni delle nostre finanze, ci diamo la zappa sui piedi, cioè veniamo a sminuire il Credito dell'Italia all'estero. E col denigrare i nostri finanzieri, togliamo a noi stessi parte di quella rispettabilità che ci eravamo assicurata qual lieto augurio nei tempi nuovi, e confessiamo implicitamente che la libertà non diede i frutti sperati.

Sintomi poco rassicuranti.

Pietroburgo, 23. (a notizia pervenuta) sul progetto di legge della *landsturm* austriaca, per mezzo dei giornali viennesi, destò grande meraviglia in quanto che il telegrafo ne tacque affatto.

Tutti i giornali della capitale sono unanimi nel manifestare le più brutte previsioni per il futuro.

La *Petersburgskaja Wiedomosti* crede vedere in una eventuale realizzazione di questo progetto dell'Austria una minaccia ben più grave alla pace europea che non per qualsiasi altra mobilitazione.

Checchè ne dicano gli amici della pace a Vienna ed a Pest, il fatto della proibizione dell'esportazione di cavalli dalla Bosnia e più ancora il progetto dell'organizzazione della *landsturm* non sono certamente sintomi rassicuranti né lasciano sperare che la crisi politica possa avere una pacifica soluzione.

E da temersi che la primavera non arrecherà la pace sognata, né la concordia.

IL PROCLAMA.

d'un pretendente al trono di Serbia.

Lo *Sviet* di Pietroburgo, giornale diretto da Komuroff, fratello del generale comandante le truppe russe nell'Asia centrale, pubblica un lungo proclama concepito in termini energici, firmato dal principe Pietro Karageorgewitch, genero del principe di Montenegro, e datato da Genova.

In questo proclama il principe si posa a pretendente al trono di Serbia ed invita i serbi a cacciare l'usurpatore che condusse il loro paese alla rovina ed al disonore.

Questo proclama, coincidendo colla presenza del principe Nicola di Montenegro a Berlino, forma il tema dell'articolo di fondo dello *Sviet*, nel quale questo giornale insinua la possibilità di una più stretta alleanza fra la Germania e la Russia a danno dell'Austria.

mentre la contessa dettava e scriveva essa pure sopra un altro foglio.

« Fratelli,

« L'ora si lungamente aspettata, suonò. « Il vessillo è piantato. I signori vogliono « spegnerci col veleno; ci lasceranno di « struggere come le mosche?... No: no: in- « sorgiamo e sgozziamoli senza pietà. « Ai valorosi la vittoria; morte ai vili! « Chi vede i figli, i fratelli, i parenti « contorcersi nel dolore nella polvere e « maledire colle schiumose labbra i « perfidi che li avvelenarono; brandisca « un'arma e la pianta nel cuore dei ne- « mici comuni. Del militare non c'è « nulla a temere: i soldati sono con noi. « Morte a quanti portano i capeggi cortili. « Da ogni villaggio si mandino due « Deputati ad Heszalu, che è il punto « centrale di nostra attività. Quivi sa- « ranno loro impartite nuove istruzioni. « Coraggio! « Non indietreggiate di fronte ai pochi « vili che vogliono perpetuare la nostra « schiavitù. « In nome della grande Slavia, coraggio « e concordia! »

« Dato nel nostro quartier generale

« in Heszalu.

« Numa Pompilio

« pretore dell'Alta Pannonia.

« Fabio cunctator

« questore della Volinia. »

Sigillarono i due documenti, coll'arme nobilissima della contessa ed il grosso anello del maestro.

Ed ora, manda uno dei proclami, col mezzo di un corriere speciale, nel comitato di Neutra; coll'altro partì lo stesso per la Slavonia. Frattanto, disponi l'organizzazione dell'esercito. Hai provveduto perchè non manchino le munizioni e le provviste?

Arrossi Tomaso Bodsa e dovette riconoscere che non ci aveva pensato.

Bene: scrivi subito l'ordine aperto ai preposti di Kaschau e Rosenau, perchè impingano a quei sarti e calzai di fornire in dieci giorni quattro mila paia di scarpe ed altrettanti ve-

Pel monumento di Napoleone.

Per finir la questione del monumento a Napoleone, Pasquino espone la seguente sua proposta:

La storia del monumento a Napoleone III è già abbastanza lunga, e mi pare ormai tempo di far punto. Ma siccome nessuna delle due parti vuol darsi vinta, io credo che si potrebbe venire ad una transazione onorevole per entrambi. Mi offro io quale mediatore.

Il monumento deve avere un piedestallo; si dovrà necessariamente incidere una iscrizione; non è vero?

Ebbene, perchè non incidere due? Una davanti e una di dietro, una nel senso dei napoleonisti e l'altra nel senso degli antinapoleonisti?

Se la mia proposta è accettata, io le avrei già bell'e pronte tutte due.

E le cederò gratis pro bono pacis.

Eccole:

I.
A Napoleone III — che malgrado la sua Francia sempre invidiosa — delle fortune altrui — colle vittorie di Magenta e Solferino — e — colla proclamazione — del principio di non intervento — pose le basi — dell'unità e dell'indipendenza — d'Italia — colla Monarchia — di Casa Savoia — i Milanesi — per i primi liberati — dal giogo straniero — riconoscenti — questo monumento — eressero.

II.
All'uomo nefasto — che — calpestando i diritti della democrazia — contribuì a fare — dell'Italia — un regno sabauda — impedendo — che il popolo cacciasse lo straniero — coi propri fremiti — e si costituisse in Repubblica — alla moda di Francia — o in cento Repubbliche — alla moda del Medio Evo — i radicali — cui fu tolta l'occasione — di diventare presidenti — concessero — che fosse eretto — questo monumento d'infamia.

Che ne dicono le parti contendenti? Se l'amor proprio di epigrafista non mi fa velo, mi sembra che dovrebbero esserne soddisfatti.

Non resterebbe che a decidere quale delle due dovrebbe prendere, nel piedestallo, il posto davanti e quale prenderlo di dietro.

Ma a rigore di giustizia dovrebbero prenderlo di dietro quelli che non hanno speso un soldo per il monumento.

Brrrrr!

Una pace effimera.

Bucarest, 23. Il plenipotenziario serbo dichiarò che il suo governo cedendo alla pressione potente onde terminare al più presto i negoziati rinviava le questioni pendenti a sistemazione ulteriore e si limita a proporre un articolo unico recante che lo stato di pace è ristabilito a datare dalla firma del trattato.

Atene, 23. Le provenienze da Venezia verranno sottoposte a 5 giorni di osservazione.

stili... Che li mandino senza ritardi in Heszalu... Se non obbediscono prontamente, imporrà una contribuzione... Un milione di fiorini...

Tomaso Bodsa scrisse. — Questi polacchi — pensava — hanno il demonio addosso... Lucifero stesso, che si ribellava a sua maestà il nostro Signore Iddio, non saprebbe pensarne di meglio.

Uno degli ordini manda subito a Rosenau; l'altro porterò io stesso in Kaschau. Nè dimenticare i proclami... A migliaia devi spargerli dovunque, per le città, nei villaggi, per le case... Che ogni buon patriota insorga, che tutti cimentino sostanza e vita... Il trionfo è dei forti, degli arditi, dei perseveranti: Dio sostiene le cause giuste, Dio è con noi...

Bodsa promise che nel domattina avrebbe fatto copiare i proclami dai suoi scerari.

E tu, valoroso Numa, tu non dimenticare che la parola d'ordine dei nostri proclami è: *coraggio e concordia*... Coraggio non ci manca, per Dio; quanto alla concordia, lascia che ti spieghi perchè mi chiamo Fabio cunctator. Il mio principio è di temporeggiare, finchè sia giunto il momento decisivo e sicuro. Il grandioso piano di Romolo secondo è caduto, perchè iniziatane la esecuzione troppo presto: se avessero indugiato mezza giornata, sei ore soltanto, e la vittoria più splendida coronava i nostri sforzi generosi... Ma la fretta ci ha rovinati... Dobbiamo curare che questa volta non ci accada altrettanto. Io ti consiglio di procrastinare a domani sul mezzogiorno la rivolta... Domani a mezzogiorno le truppe di Kaschau vengono spedite verso Eperies e non prima che il sole per due volte si nasconda al di là di Vienna, saranno sostituite... Questa circostanza mi raffermo nel consiglio che più convenga l'indugio...

Troppo tardi! — rispose con arruolata voce il maestro, impallidendo.

Le repubbliche violente.

Nelle repubbliche latine dell'America — che molti giornali italiani citano spesso a modello senza saperne un'acca — il presidente si elegge sempre, invariabilmente, a schioppettata. C'è aspettato fra breve nell'Argentina, e pare sia bell'e avvenuto nell'Uruguay.

Ecco un dispaccio del *Times*, che racconta la cosa più diffusamente che non abbia fatto la *Stefani*.

Filadelfia, 20. Una rivoluzione è minacciata nell'Uruguay contro il presidente Santos, che vuol designare chi sarà il suo successore.

Il popolo vorrebbe si facesse l'elezione. Tomaso Gomenior, il candidato rivoluzionario alla presidenza, è arrivato a Buenos-Ayres, sopra una nave straniera, e di là muoverà alla guerra civile nell'Uruguay.

Si dice abbia a sua disposizione 5 mila uomini, con 3 batterie Krupp, ed un bel corpo di cavalleria!

Il popolo a Montevideo è in favore della rivoluzione. Ma il presidente Santos è armato fino ai denti.

Il presidente in persona comanderà l'esercito.

Egli ha una potente batteria elettrica sopra una collina, che illumina la baja e scopre ogni attacco di notte.

Il manifesto del Principe Napoleone.

Parigi, 23. È comparso l'annunciato manifesto del principe Napoleone contro la legge sull'espulsione dei principi.

Il manifesto dichiara che la legge sull'espulsione è una legge per sospetti. Chiede come si possa comprendere nella medesima legge Napoleone soldato della rivoluzione e i Borboni destinati a tradirla; quale sia il delitto imputato. Riconosce essere la repubblica una conseguenza logica del suffragio universale, ma protesta contro la costituzione attuale. Soggiunge che vuole la riforma della repubblica e non il rovescio. Domanda che il popolo elegga il proprio capo.

Paese che vai, Montecitorio che trovi.

Vienna, 23. Camera. Tasse protesta energicamente contro gli attacchi fatti nelle ultime sedute contro il ministero. Dice che i deputati i quali si credono autorizzati a rimproverare il ministero, si valgono della legge concernente la responsabilità ministeriale, altrimenti il governo ha il diritto di domandare l'applicazione del regolamento della Camera, sicchè i membri del gabinetto non siano più esposti ad odiose insinuazioni. Il governo deve fare questa dichiarazione anche nell'interesse della buona attività parlamentare (*Vivi applausi a destra*).

— Troppo tardi?... E perchè?...
— Gli ordini furono impartiti.
— Ritrattati.

— Impossibile! impossibile! — E l'intrepido l'inesorabile, il freddo Bodsa si mordeva le mani, guardando con ispavento riflettersi sulle pareti della stanza vivi bagliori di fuoco. — Hanno incendiato già la casa del carnefice...
— Che?... Come?... La casa del carnefice?...

— Questo è il principio della rivolta. L'indugio è impossibile.
— Insensati!... Stupidi!... Cialtroni!... — urlava la contessa, e voleva correre, precipitarsi fuori della stanza.

Quando fu sulla porta, si fermò, stette incerta per qualche tempo, ritornò indietro, e poggiata una mano sulla spalla del suo compagno, gli sussurrò all'orecchio:

— Non vi è che un mezzo per ottenere vittoria.

— Quale?

— Dobbiamo portar la rivolta in città. Ci riesce, e facciamo prigioniero anche il generale... non ci riesce... e allora... allora saranno impegnate le truppe a reprimere...

Tomaso Bodsa approvò il piano con un sorriso forzato: ma una cosa avrebbe egli voluto sapere: chi si incaricava di così pericoloso compito.

Maria dovette fare uno sforzo grandissimo per mantenersi calma, fredda, contemplando per la finestra il cielo corruscante ai riflessi dell'incendio.

In un momento si figurò le scene selvaggio ivi accadute o che potevano succedere: la feroce moglie del carnefice, la timida fanciulla...

Mezzanotte!

Una colonna di fuoco si vedeva da lungi... Forse... quella innocente...

E doveva fingere che null'affatto l'interessava quello spettacolo; che tutte le sue ansie erano per la insurrezione pericolante, troppo presto iniziata!

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 45

La Famiglia del Carnefice.

XI.

La prima scintilla.

— Ed avete inalzato il santo stendardo della grande Slavia? — domandò poscia Maria al valoroso Numa Pompilio. — Chi vi diede il segnale?

— Il cielo e la terra — Tomaso Bodsa rispose enfaticamente. — Il cielo, che manda colle sue negre nubi la morte; la terra che si spalanca e inghiotte i cadaveri... Mai non si presentò una occasione così propizia... Il terribile angelo della morte va di casa in casa, di villaggio in villaggio; e lo seguono dovunque la disperazione ed il terrore. Gli uomini s'accorgono sfuggire dalle mani loro la vita e s'affannano e s'affliggono per trattenerla... I vincoli sociali cadono spezzati... Non più, servo riconosce il signore, non più debitore il creditore, non più soggetto il suo padrone. Basta una piccola scintilla: ed ecco la fiamma che avvolge ed incendia ogni cosa. E questa scintilla fu già data... Nel basso popolo venne diffusa la notizia che i padroni ungheresi vogliono avvelenare in massa tutti i loro soggetti...

— E gli stolidi vi credono?

— Il racconto di alcuni viaggiatori ne portò le prime voci; poche espressioni sfuggite ad un giovine di farmacia ubriaco le confermarono; e parecchie lettere di nobili ungheresi sequestrate tolsero infine ogni dubbio...

— Ed i nobili ungheresi scrivono di voler avvelenare i loro soggetti?

— No: ma chi era chiamato a leggere quelle lettere — e sorrideva compiacente, per additare se stesso — trovava bello di leggere pur tali cose, quantunque non vi fossero scritte...

Maria stava sul punto di tradire l'or-

LA MORTA.

Romanzo di Ottavio Feuillet (Parigi, Calmann Lévy edit. 1886).

Le vetrine dei nostri librai mostrano già al pubblico questa novità letteraria che in Francia si legge avidamente ed è, com'è facile immaginare, destinata ad una gran voga.

Il motivo per cui un successo non effimero accompagna e segue le opere del Feuillet, va cercato in questo che, il romanziere non si accinge a scrivere un libro senza aver bene fissato una idea, anzi senza l'intenzione di affidarla ad esso il compito di difendere una causa, buona o cattiva che sia.

E durante tutto il corso dell'opera l'autore mira a servire all'idea che si è prefissa. Persuaso una volta della solidità della sua tesi, non bada più che a svilupparla in ogni parte, in ogni episodio. La bravura di lui sta tutta nello svolgerla con semplicità, senza imporre al lettore, spendendo una faccenda eguale e una eguale abbondanza d'argomenti per il pro e per il contro. La bilancia è carica con scrupolosa onestà; il lettore si fa giudice a tenore delle impressioni subite e del proprio sentire.

L'idea della Morta è lo spiritualismo che trionfa del pregiudizio materialista, il quale invade le coscienze e le paralizza.

Bernardo de Vaudricourt è un giovane nobile, gaudente, scettico, volterriano, come lo sono i più. Consigliato dallo zio a porre una fine alle follie giovanili, si decide ad accontentare il vecchio e si mette in cerca di una sposa.

« Credeva, dice egli, di conoscere abbastanza le donne, essendomi occupato volentieri di esse, e credeva di ignorare cosa fosse una fanciulla. Con mia viva sorpresa, e, soggiunge, con rammarico, riconobbi un'assai debole differenza (a Parigi almeno), da una varietà all'altra, anzi trovai non poche fanciulle in grado di poter dare delle lezioni alle donne su tutte le materie. »

In questo mentre, egli impara a conoscere la giovane Alietta de Courtehouse, educata in provincia in mezzo ad una famiglia di gente pia e devota.

Le convenienze essendo pari da ambe le parti, il matrimonio sta per essere concluso; senonché al signor de Vaudricourt nasce subitaneamente lo scrupolo di incontrare una tal parentela, lui ateo e miscredente. Però, dopo ponderate riflessioni, decide che, rispettando le credenze della moglie, tale unione potrebbe effettuarsi senza pregiudizio della pace e felicità di entrambi.

A questo punto ha luogo una magnifica scena tra il pretendente filosofo e il vescovo di Saint-Méen, zio della fidanzata, scena che dà luogo alle più estese discussioni in materia e racchiude l'idea madre del libro.

Accordati sulla reciproca libertà di secondare le proprie credenze, Bernardo ed Alietta si uniscono in matrimonio, e vanno a fissare la loro dimora a Parigi.

La provinciale Alietta si trova sbalzata in un mondo per lei nuovo ed ignorato, che le incute un vago senso di timore.

« Essa vedeva con segreto stupore quella folla mondana occupata unicamente di moto e di piaceri, come in preda a una perpetua danza di S. Vito. Tutto ciò le ricordava quella ronda maledetta del Medio Evo, quelle persone condannate a danzare sino alla morte, nel cimitero che avevano profanato. »

« Alietta si chiedeva che cosa avanzasse, in un tale delirio, per la vita di famiglia, per lo studio e la coltura dello spirito, il rifugio del pensiero nelle alte regioni, infine per l'intervallo fra la vita e la morte. E si sentiva impaurita d'esserne essa pure trascinata come da un flutto irresistibile. »

Un disgusto assai più profondo le saliva alle labbra quando per avventura assisteva a certe conversazioni, che il rilassamento del gusto e d'ogni senso morale, rilassamento favorito da strane letture, ha messo alla moda nei circoli, ed alle quali libere conversazioni dame di nascita distinta partecipano, e s'intrattengono fra loro, ed anche cogli uomini, di curiosità fisiologiche, di depravazioni latenti, di disordini mostruosi e di delitti ignoti financo all'inferno. »

Altra pittura degli attuali costumi eleganti della buona società in questo sermonismo della gentile duchessa di Castel-Moret a Bernardo de Vaudricourt:

« Siete proprio un essere curioso. Vi è toccata per caso, ed in pieno Parigi, una moglie che non è una puzzerella, o ve ne lagnate. Mio Dio! vorrei vedervi un po' legato solo per una quindicina di giorni a una donna simile a quella parigina che formò la mia grande ammirazione, ossia il mio stupore, per tutto il tempo che rimasi a Dieppe. Essa era alloggiata al mio hotel. Di prima mattina la sentivo passare per il corridoio battendo per terra colla sua canna, e la vedevo partire verso la spiaggia per la pesca, accompagnata dalla sua corte, vale a dire quattro o cinque bei giovanotti, così sul genere di voi, e con suo marito per giunta. Un po' più tardi s'avviava al bagno. Rientrava per la colazione, sem-

pro seguita ben inteso, da questi signori e mangiava, per ristorare la forza, una insalata di cetriuoli, arrosto con mostarda, un piatto colmo di fragole. Dopo di che, via ad uccidere un paio o due di piccioni allo shooting; quindi al Casino, dove si sorbiva due gelati e perdeva 50 napoleoni ai piccoli cavalli; di là passava dal fotografo. Intanto era giunta l'ora della passeggiata, e la mia stupefacente parigina saliva in un break, coi sonagli, sempre seguita dalla corte suddetta de' soliti signorini, si fermava da Polles a mangiarvi tre libbre di gamberi... Ritornata al Casino, s'assiedeva al tavolo di giuoco e riguadagnava i suoi 50 napoleoni al giuoco del bac-carat. »

Conava, prendeva un book, si metteva un fiore nei capelli, faceva un paio di giri di valzer, e rientrava trionfalmente all'hotel in sulle tre del mattino, sempre accompagnata dai suoi cavalieri, ma senza il marito allora, il quale è a supporre che fosse bell'e morto. — Ebbene! mio caro visconte, ad onta di tutto ciò si dice e assicura ch'ella sia una donna onesta. Nondimeno, ditemi francamente, vorreste ch'ella fosse vostra moglie? »

Stanca di una tal vita, Alietta decide suo marito a ritornare in quella provincia ch'ella tanto rimpiangeva. Per non privarla dei piaceri parigini, a cui era assuefatto, lo esorta a ritornare alla capitale. Ma Bernardo non parte. Perché? Egli ha incontrato Sabina, nipote del dottor Tallevaut, il dotto materialista che l'ha educato nei suoi principii. Disgrazia vuole che il figliuolino di Bernardo e di Alietta si ammali di croup e il dottor Tallevaut viene chiamato a curarlo. L'operazione è descritta con isparentevole esattezza e verità. Il bambino risana, ma Sabina, che d'allora diventa assidua in casa, s'innamora di Bernardo, che n'è a sua volta innamorato.

E qui ha principio il dramma. Sabina, cresciuta dallo zio nelle dottrine materialistiche, sa bene che la vita è un puro accidente, durante la cui durata bisogna cercar di soddisfare i propri desideri; non ha però alcun scrupolo di avvelenare lentamente la moglie di Bernardo, la quale se ne accorge, ma credendo il marito complice anch'esso e desideroso di acquistare la propria libertà, si lascia morire. Omettiamo a questo punto delle pagine di una gran commovente.

Bernardo rimasto vedovo, sposa l'amata Sabina, la quale si dà a corpo perduto in balia di tutti i piaceri rumorosi della più agitata vita mondana, convinta che si deve godere di tutto in fine che c'è tempo e possibilità.

Una sera, a cognizione della terribile tragedia, palesa al visconte de Vaudricourt il martirio della povera Alietta e il delitto della tanto desiderata sua seconda moglie. Bernardo si sente spezzare il cuore dall'affanno. Ritorna nella camera della defunta, e lì lo si sente a dire:

« Ah! vorrei che tutto non fosse finito fra me e lei... vorrei ch'ella mi vedesse ed ascoltasse... che ora la sapessi, la verità! »

« Ma non posso! non posso! »

« L'ultimo suo pensiero è stato ch'io fossi colpevole... e non ne sarà mai disingannata! »

Per il dottor Tallevaut, del quale non ci siamo diffusamente occupati, la più tremenda delle lezioni risulta dalla sua stessa dottrina. Uomo pieno di onestà e di coscienza, ha educato Sabina nelle massime ch'egli riteneva per assolutamente vere e provate, non credendo e non conoscendo nulla al di fuori della materia. La sera della morte di Alietta egli si accorse del delitto e indovinandone l'autrice, va dilaniato dalla nipote.

Sabina allora gli recita le lezioni da lui apprese, tanto e sì bene, che il cervello del pover'uomo, imbottito colmo di scienza, non può contenere una goccia di sangue di più: e l'infelice dottore, esterrefatto, è ucciso da un colpo apoplettico.

Superfluo insistere sul valore reale del libro. Oltre che alle belle doti di dizione, di forma, di stile, questo romanzo sarà anche in parte debitore del suo successo alla questione che tratta e che in oggi straordinariamente preoccupa gli animi.

La commedia greco-turca.

Atene, 23. Il nuovo ministro della Turchia ha presentato le credenziali al Re. Si scambiarono discorsi affermando la reciproca stima dei due sovrani e il desiderio di mantenere le buone relazioni fra i due paesi.

Leone XIII protesta.

Il *Moniteur de Rome* dice che il Papa inviò ai Nunzi una nota per protestare dell'indegno modo con cui si è sfruttata in Italia contro il Vaticano la lettera mandata da Vienna al Des Dorides. La nota conchiude affermando essere questa una nuova prova della condizione intollerabile del Papa.

Nuovo Galilego.

Vedi avviso in quarta pagina.



Evviva Carnevale!

Tolmezzo, 21 febbraio.

Ieri ebbe luogo il veglione mascherato, datosi a cura della Società operata nella sala municipale.

È riuscito brillantissimo, tale che superò ogni aspettativa. Fu una folla. Maschere molte; svariati i costumi, tutti di buon gusto e — diciamo pure — di buon costo.

Spiccava molto un'infanta, il di cui vestito rosso e l'elegante portamento attirava spesso molte attenzioni. Una bella signorina rappresentava degnamente la pittura; altre il costume greco, d'arlecchino ecc. Insomma un complesso bellissimo, e dappertutto eleganza.

V'era pure un grave direttore di ballo e cerimoniere, con tanto di mazza. Non mancavano le maschere del chiasso.

I due vecchietti Rocco e Taddeo, distributori di viole, fecero ridere di cuore pel loro imbarazzo al trovarsi fra tanta gente. Bravi.

La scienza aveva pure il suo campione nel prof. Senibus medico-chirurgo-dentista, qui di passaggio, il quale scoperse un nuovo genere di malattia — la *quarantennale precoce* — nel gozzo di una povera vecchietta, che egli operò, estraendovi... patate e sardellini.

Fu applaudito il dottore, ma altrettanti applausi toccarono al suo fedele attendente, che duro, impassibile, senza mai alterare una linea del simpatico sembiante, fece miracoli di pazienza.

Si fecero diversi giuochi negli intermezzi, e vi fu anche un saggio di scherma tra i signori Venier e Marpillero di Villa Santina, i quali furono ammirati ed applauditi.

Si gustò dunque un po' di tutto; ed è certo che ognuno degli intervenuti deve essere rimasto soddisfattissimo della nottata.

La sala era bene addobbata, e piacque l'idea di trasformare, come si fece, la scena in giardino collocando l'orchestra sulla loggia.

Il ballo ebbe termine st mane alle 6, con un'evviva all'orchestra ed al suo direttore.

Ho notato diversi forastieri venuti da Ampezzo, Villa, Prato, Forni, Piano, Moggi e da altri siti, e credo certo che quei signori abbiano portato a casa loro un grato ricordo di Tolmezzo.

Vi saluto. *Rotella.*

L'uomo buono non è dimenticato.

Tricesimo, 22 febbraio.

Non è cosa tanto facile il dimenticarsi d'un uomo che per il corso di molti anni visse tra noi, dandoci continuamente esempio di carità, di civiltà e di religione, ed anche di amor patrio.

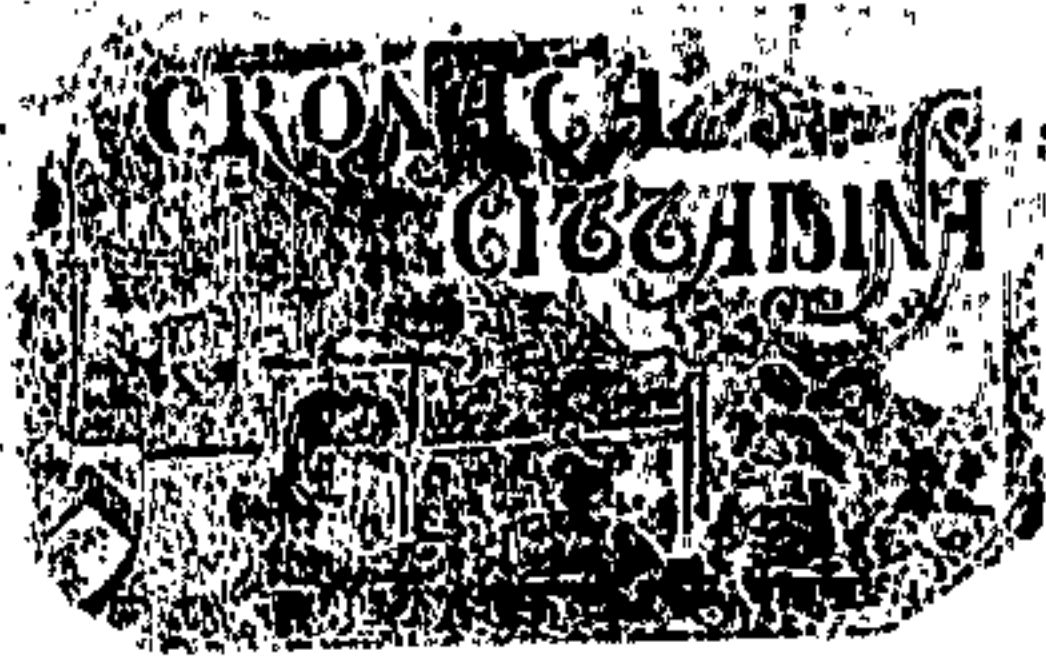
Questo uomo è il signor Andrea Turchetti, che il giorno 14 corrente, lasciando la famiglia e gli amici nelle angosce del dolore, rendeva l'innocente anima al suo Creatore.

L'intera popolazione senti e ne sente pure presentemente un forte rammarico per tale perdita; ciò si è dimostrato il giorno del suo funerale, cui presero parte l'egregio nostro Sindaco nob. Orghani, l'egregio cav. Trentin, il signor Toso, il signor Zampa Assessori comunali, il distinto nostro medico signor Zanuttini, il signor brigadiere dei Reali Carabinieri, altri Consiglieri comunali, il membro e Segretario della Congregazione di Carità, il signor Antonio Carnellutti, diversi altri rappresentanti di Congregazioni religiose, tutti i preti del Comune ed anche dei Comuni vicini, ed una quantità di amici della famiglia del povero defunto, ed un seguito straordinario di popolazione con le torcie accese.

Questa dimostrazione di stima, fatta al defunto signor Andrea Turchetti, certo è stata la più imponente di quante si fecero fin oggi nel nostro paese. Non si ode che una sola voce da tutta la popolazione, predicar la vita di quel padre di tutti i padri, di quell'uomo che mai cambiò la sua parola. Egli solo d'esempio per una popolazione incolta, ma anche per le persone più elevate, e per gli stessi preti egli era il modello.

Il signor Andrea Turchetti da quarant'anni amministrava il Comune con veri sentimenti di giustizia; egli non entrava nelle famiglie che per mettervi la pace, era il consolatore degli afflitti, l'appoggio dei miseri, il sostenitore della religione, in una parola era l'uomo che merita una lapide da mettersi al fianco a quella fatta da pochi anni al benemerito plevano Tosolini, ed ivi leggendo scolpito un tal nome spesso potremo dare un sospiro, una preghiera per quell'anima a tutti cara.

Un riconoscente.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 23 - 2-86	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare	753.1	753.1	753.0
Umidità relativa	61	53	68
Stato del cielo	miro	miro	sereno.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E	S.E.	S.E.
Velocità chil.	17	15	8
Termid. centigrado	4.8	7.5	3.5
Temperatura massima minima	7.9	Temp. minima	2.0
		all'aperto	1.7

Col primo marzo

s'apre un nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli* ai prezzi seguenti in capo del Giornale.

L'Amministrazione avverte i Soci di Udine che l'Esattore del Giornale si presenterà ad essi con la relativa bolletta secondo la consuetudine.

L'Amministrazione prega que' Soci, che sono tuttora in arretrato coi pagamenti, a mettersi al più presto in regola. La stessa preghiera è diretta a quelli che non hanno pagato inserzioni eseguite sino a tutto dicembre 1885.

Concorso agrario regionale.

Il Concorso agrario regionale che si terrà in Udine nel prossimo agosto deve riuscire pienamente, se badiamo al favore con cui venne accolto da corpi morali e privati. Già abbiamo dato l'annuncio che molto probabilmente avremo, oltre le varie classi di cose esponibili comprese nel programma, anche una divisione riguardante la *zootecnica* e l'*igiene applicata*. Ora sappiamo che il signor **Blum Giulio** (che è membro del Comitato distrettuale) ha stabilito per questa divisione un premio di **lire trecento**.

Per la divisione delle piccole industrie campestri e forestali vennero in questi ultimi giorni assegnate nuove somme: **lire 100** dal Club alpino di Vicenza, **lire 300** dal Ministero. Così questa divisione promette di riuscire una tra le meglio rappresentate, se la molteplicità dei premi può servire ad invogliare un maggior numero di concorrenti.

Sappiamo che il Comitato ordinatore della Mostra diramerà a giorni a tutti i molte reverendi parrochi di tutte le Province partecipanti al Concorso una circolare per ottenere il loro aiuto nel far sì che molti concorrenti appunto in questa divisione. Dobbiamo lodare questo pensiero. Anche per l'Esposizione provinciale che si tiene nell'ottantatré, la cooperazione del clero in qualche classe riesce davvero utilissima.

Congregazione di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza pel mese di gennaio 1886:

Sussidi da L.	1 a L.	5 N.	340 suss.
» 6	» 10	» 79	»
» 11	» 15	» 10	»
» 16	» 20	» 4	»
» 21	» 25	» —	»
» 26	» 30	» 2	»
» 31	» 40	» 2	»

Totale N. 437

per Lire 2243. —

Inoltre, a tutto gennaio, la Congregazione aveva a proprio carico nei vari Istituti della Città N. 21 individui e cioè:

All'Istituto Derelitte	N. 8
» Renati	» 3
» Tomadini	» 11

Totale N. 22

Per turpe reato

commesso su di una fanciulletta minore degli anni 12, fu condannato ieri ad un anno dal Tribunale nostro un tale Zedeani Giovanni d'anni 18, muratore, di Gemona, figlio di ignoti. Egli era anche accusato di eccitamento alla corruzione sur un bambino di anni 5; ma noi fu comprovata sufficientemente l'accusa.

Scienza popolare.

Ai primi di marzo vedrà la luce in Torino un nuovo giornale: *La scienza popolare*, diligente rassegna illustrata in stile popolare e dilettevole delle novità scientifiche, nuove invenzioni e scoperte, ecc. ecc.; uscirà mensilmente in edizione elegante, in 16 grandi pagine, a doppia colonna, su carta tinta, all'eccezionale prezzo di L. 3 annue. — E' una pubblicazione destinata ad un grandissimo successo. Saggi gratis.

Amministrazione: Via dei Mille, 24, p. 3. Torino.

Consiglio Provinciale.

Intervennero alla seduta di ieri 38 Consiglieri. Giustificarono l'assenza: Varesco, Galvani, Sartori, Bagnoli, Cucavaz, Roviglio, Sculari, Gruppo, Rosmini.

Il Consiglio prese atto di varie deliberazioni d'urgenza della Deputazione per storno di fondi da *Chia* categoria all'altra del Bilancio 1885 (oggetto I); prese atto della deliberazione d'urgenza della Deputazione 21 dicembre 1885 colla quale fu aumentato il fondo per la *latteria* sociali dalle l. 2000 alle l. 2400 (oggetto II);

approvò la proposta della Deputazione di ricorrere al Re contro il Dispaccio Ministeriale 16 dicembre 1885 che respinge la proposta riforma dello Statuto per l'Ospizio degli Esposti (oggetto III); prese atto della deliberazione d'urgenza della Deputazione 4 gennaio 1886 per il concorso nella spesa degli allevatori del bestiame da tenerli nel prossimo agosto in Udine (oggetto IV).

Viva discussione s'impegnò all'oggetto V circa i nuovi provvedimenti relativi alla costruzione del ponte sul Cellina al Giulio. Parlarono Milanese, Orsetti, Faelli, Billia, Deciani, Marzin, Schiavi, Ferrari, Monti. Con voti favorevoli 29, contrari 2, astenutosi il cons. Mantica, venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal cons. Billia: « Il Consiglio, udita la relazione della Deputazione Provinciale sullo stato dei lavori del ponte sul Cellina e sui provvedimenti presi finora d'urgenza, nel mentre prenda atto di questi ultimi, in attesa del giudizio del Ministero e nel desiderio di essere possibilmente informato sui nuovi lavori e spese relative, sospende ogni deliberazione. »

All'oggetto VI si approvò la proposta della Deputazione di concorrere annualmente con lire 1500, o per la « durata di 4 anni, incominciando dal corrente, nella spesa della esposizione permanente di frutticoltura, di pre-miazioni ed altro, giusta il programma » 16 gennaio decorso della Commissione « dell'Associazione Agraria friulana ».

Discussione s'impegnò pure all'oggetto VII sulla continuazione del sussidio per la Scuola Magistrale superiore femminile in Udine. I cons. Mantica e Billia si profusero in elogi alla istituzione dimostrandone i vantaggi. Il cons. Mantica propose il seguente ordine del giorno, accettato dalla maggioranza della Deputazione, nonché dal cons. Billia:

« Il Consiglio, riconoscendo la convenienza di rendere stabile la Scuola Normale, incarica la Deputazione Provinciale a definire le trattative col Governo per ottenere che il concorso della Provincia sia accettato se anche inferiore alle l. 5,000, e per il tempo che la Deputazione Provinciale crederà più conveniente. »

Quest'ordine del giorno ebbe voti favorevoli 23, contrari 3, cioè quelli dei cons. Marzin, Renier e Deciani che avevano dichiarato di votare contro e di sostenere la proposta della Deputazione che suonava affatto contraria alla continuazione del sussidio di l. 5,000.

All'oggetto VIII, sulla domanda del Governo di includere nei bilanci provinciali dal 1887 al 1900 la somma di annue lire 12,678.56 per la strada di serie da Villa Santina a Cernigoi, il Consiglio respinse un ordine del giorno del Cons. Magrini proponente di inscrivere nel Bilancio provinciale la suddetta spesa. La votazione si fece per appello nominale. Votarono a favore dell'ordine del giorno Magrini i Consiglieri: Dorigo, Faelli, Ferrari, Magrini, Marchi, Morgante, Orsetti, Perissutti, Renier, Schiavi e Simonetti. Votarono contro: Barnaba, Blasutti, Billia, Bossi, Caratti, Celotti, Cloddi, Deciani, Dondo, Fabris, De Girolami, Matisani, Mangilli, Mantica, Marzin, Milanese, Monti, Di Prampero, Di Trento, Zatti. Fu in quella vece approvata con voti favorevoli 20, contrari 11, la proposta della Deputazione di non inscrivere detta spesa nel bilancio della Provincia e di confermare alla Deputazione il mandato di insistere presso il Governo, affinché la strada detta del Montecroce venga radiata dalle strade provinciali di serie.

Il Consiglio infine, all'oggetto IX, approvò la proposta della Deputazione di autorizzare la medesima ad accettare la offerta della Banca di Pordenone, colla quale questa mette a disposizione della Provincia la somma di l. 46,676.70, allo scopo di provvedere al servizio dei prestiti fiduciari, a favore dei danneggiati dall'inondazione 1882.

Istituto Filodrammatico.

T. Cioni.

L'assemblea dei soci di ieri sera, riunita in numero legale, dopo udita la relazione dei revisori dei conti ha approvato il Consuntivo 1884 con un ologio e ringraziamento alla Rappresentanza ed ai segretari.

Il preventivo 1886 venne pure approvato nelle cifre proposte dal Consiglio.

vennero rieletti a consiglieri pel triennio 1886-88 i signori: De Bassa Ernesto, De Candido Domenico, Lorenzi Carlo e Riva dott. Giuseppe. A revisori dei conti furono rieletti i signori Battistella Edoardo e Braiddotti, nonché il sig. Repetto Giacomo di nuova nomina.

I Con-

Giunta pomeridiana era a Noveltruffa. C'era molta gente e negli parchi lani da prezzo e senza p...

Franci Novelli, Udine a colla m Arrestat veri ricovera Si sec in danzi Da Na logna; erano g...

questa nevale... Il veg mentiro città e l'ultimo duti sino...

Fu an per ten contro civeset di Codr corso.

-Sabat celebri

LAD Sacc da Udi Mantica E dess nella n ciamen dov'era città nei Preses nel neg Giuseppe di comp stramen Ci si ticate in sgraffig Istituto.

VOC AL

Ieri se sale del signore piedi. N che, c' posti ris indovina Ma ch vegno, q plicemere socio chi Perché signori loro sed alle legg...

UDINE P

Gran Ves N.

Prezi

Pollicio Soprabit pollicio con pi Id. d'inv stor fo Vestiti e Collari i ruota. Vestiti f Soprabit ricca Gileta a verso Calzon a Coperta Mutando Corpetti Impermea stoffa Occasi VES

Mantica Financ Si esagn 24 ore.

Ancona ferroviari pararono Napoli e l mento.

I Coniugi comitis in carcere.

2940 LIRE!

Giunsero ieri, colla corsa delle quattro pomeridiane, e furono condotti nelle nostre carceri i coniugi Comitis arrestati a Novelli (Aquila) per bancarotta o truffa. Come accennammo già, il Comitis teneva osteria in porta Nuova; e negli ultimi tempi, fatto acquisto per parecchia migliaia di lire in vini friulani da varie parti, li rivendeva a metà prezzo e vendeva anche i fusti, fuggendo senza pagare.

Francesco de Comitis è nativo di Novelli, provincia di Aquila; e, lasciata Udine s'era ivi rifugiato, presso i suoi colla moglie Vita Caterina e coi figli. Arrestati entrambi i genitori, quei poveri fanciulletti senza colpa furono ricoverati dai parenti.

Si sequestrarono al Comitis lire 2940 in danaro, alcuni preziosi, carte ecc. Da Navelli erano stati tradotti a Bologna; da Bologna a Venezia, dove erano giunti avanti, a Udine.

Teatro Minerva

questa sera penultimo mercoledì di carnevale... Non occorre dir altro.

Il veglione di questa sera non ismentirà la fama che godono ormai in città e in provincia il penultimo o l'ultimo mercoledì. Palchi tutti venduti sino da lunedì; sedie pure.

Arrestato.

Fu arrestato il guardia freni Minutelli, per tentativo turpe, commesso in treno, contro certa Venuti Giovanna di Zuglio ventisettenne, serva col dottor Pelizzo di Codroipo, ancora nella settimana scorsa.

Teatro Sociale.

Sabato 27 c. m. grande concerto delle celebri violiniste sorelle Milanolo.

LADRA ARRESTAT.

Saccavini Maria di Sante, d'anni 40, da Udine, abitante in via Francesco Mantica, fu arrestata ieri per furto.

Edessa la ladra di anelli, cui si accennò nella nostra cronaca di ieri; ed è precisamente reduce dalle patrie galere, dov'era stata condannata per complicità nei famosi furti dell'Ospitale.

Presentatasi, assieme alla figliuola, nel negozio di orologeria del Galliussi Giuseppe, in via Mercerie, col pretesto di comperare un anello; ne rubava destramente quattro!

Ci si dice che nelle perquisizioni praticate in casa sua siano stati rinvenuti venticinque bollettini del Monte — per roba sgraffignata ed impegnata in quel grande Istituto.

VOCI DEL PUBBLICO.

Al Circolo Artistico...
od a chi va.

Udine, 23 febbraio.

Ieri sera l'affollamento delle non ampie sale del Circolo costringeva parecchie signore a rimanersi tutta la serata in piedi. *Neccessità non ha legge*: se non che, c'erano due spettatori seduti in posti riservati. Chi erano? Ma... lo lascio indovinare a voi.

Ma che? In un privato sociale convegno, qualunque spettatore non è semplicemente un gentiluomo, invitato o socio che sia?

Perchè non si sono alzati quei due signori e non han ceduto a signore le loro sedie? Si sono ritenuti superiori alle leggi di cavalleria?

UDINE, Mercatovecchio N. 2, UDINE

PIETRO BARBARO

(Treviso, Padova, Venezia)

Grandi Magazzini di Sartoria

Vestiti fatti e stoffe novità

NAZIONALI ED ESTERE.

Prezzi fissi - Pronta cassa

Pollicie... da L. 110 a

Soprabiti a due petti a uso

pollicie foderati in felpa

con pintaqua pelo... 45 a 60

Id. d'inverno in cheviot e

castor fod. flanella e ovato

Vestiti completi d'inverno... 30 a 80

Collari in stoffa e castor a

ruota... 22 a 50

Vestiti in stoffa per bambini...

Soprabiti per bambini con

ricche guernizioni... 15 a 50

Gilet a maglia in tinta di-

verse... 10 a 25

Calzoni stoffa... 9 a 25

Coperte da viaggio... 7 a 10

Mutande lana a maglia al paio... 5 a 20

Corpetti... 11 a 35

Impermeabili in caoutchouc e

stoffa... 6 a 11

Occasione favorevole per Carnevale

VESTITI COMPLETI PER SOIRÉ

Marina calzon gilet peruviano nero L. 40

Finanzia due petti calzon gilet nero... 55

Si eseguisce qualunque commissione entro

24 ore.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Udine, 23 febbraio.

Granit.

Come di solito, nell'attuale stagione principiano a scemare gli affari sul mercato, restringendosi sempre più fino al nuovo raccolto. Ciò non ostante, nella settimana scorsa il mercato si tenne più attivo che negli scorsi anni a pari epoca.

Frumento. Nulla di cangiato nella situazione di questo articolo che si consolida sempre più favorevolmente. Qualche affare in Provincia si riscontrò da L. 22 a 23 il quintale. Piccoli incontri a L. 21.70.

Nell'interno nuovi rialzi. All'estero tende alla fermezza in qualche mercato, mentre nei più importanti ed esportatori tende a nuovo rialzo.

Come osservazioni in merito, saremmo costretti ripetere quello che si stampò nella precedente Rivista.

Granoturco. In buona vista. Si trattò il comune da 10 a 10.75 e 11 l'ottol. Cinquantino 8.60 a 10. Giallone comune 14 a 12.

Consolida la situazione favorevole sui mercati italiani, ove i prezzi sono ormai abbastanza alti.

Anche dall'estero abbiamo nuova maggior fermezza.

Altri articoli nulla o poco offerti.

Cotoni.

Siamo caduti coi cotoni in una prostrazione inaudita, né si capisce più niente di quello che possa avvenire.

La crisi che predomina su tutte le materie prime, esercita la sua influenza anche sul cotone? Oppure è troppo abbondante il cotone e si producono nei bisogni del mondo troppo filati e troppi manufatti? Tale questione sarebbe da studiarsi seriamente.

Ci consta che il ministero di agricoltura di Washington valuta il raccolto americano a 650,000 balle, con un ritardo nella raccolta di 9 giorni dal solito; che la qualità del cotone alle coste dell'Atlantico è più scadente dell'anno scorso; che al principio di febbraio si riteneva fosse rimasto nelle piantagioni il sesto circa della rendita complessiva.

Inoltre il *New York Financial Chronicle* conferma ora pienamente la valutazione del ministero di Washington. Quindi con sì generoso raccolto, fortificato anche dall'India ed altri paesi, n'è ad esuberanza per i bisogni del mondo.

Se a questo si aggiunge il malessere che serpeggia in tutte le industrie e specialmente nella cotoniera che è la più popolare, si avrà la ragione dei bassi prezzi cui siamo caduti e della svogliatezza che predomina sempre negli affari.

I guadagni degli industriali divengono ognor più problematici, i pericoli di perdite anzi aumentano, mentre diminuisce il consumo e gli operai accampano nuove esigenze. I gravi fatti d'Inghilterra dove gli operai disoccupati si diedero al saccheggio, impensieriscono seriamente il mondo civile.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Vendita di zucchero.

Nel giorno 6 marzo p. v. nei locali della Dogana Principale di Udine sarà tenuto asta per la vendita di chlog. 500 circa di zucchero, alle condizioni indicate nell'avviso esposto alla porta della Dogana.

I socialisti

sono i peggiori nemici degli operai
Londra, 23. Una deputazione di operai recatasi al ministero dell'interno insistette presso Chamberlain affinché il governo elabori un grande progetto d'immigrazione la cui esecuzione sarebbe immediata.

Uno dei membri disse: Le classi operaie attendono ansiosamente che il governo faccia qualche cosa per esse.

Chamberlain rispose: Accetto di partecipare al ministero coll'idea di migliorare le sorti di queste classi. Dichiarò poi che i socialisti sono i peggiori nemici degli operai. Questi dovrebbero respingere ogni idea di ricorrere alla violenza. La questione dell'emigrazione solleva difficoltà. Soggiunge che desidererebbe che gli operai ritornassero ai lavori agricoli. Se l'occasione si presentasse farebbe tutto il possibile per la applicazione di tale idea di cui i risultati sarebbero eccellenti. Qualche cosa si farà in questo senso.

Il ministro respinse i lavori pubblici dipendenti dallo Stato perchè questi lavori sarebbero insufficienti. Però ammise che le autorità centrali del Regno prendessero l'iniziativa per cominciare alcuni lavori.

Il prestito per il Congo.

Parigi, 22. Telegrafano da Bruxelles che il prestito per lo stato libero del Congo sarà una specie di lotteria emessa con cartelle da 20 franchi, senza interessi e rimborsabili in 65 anni.

Si ritiene che, se l'emissione di 100 milioni riesce, lo stato libero del Congo riceverà 30 milioni, i banchieri interessati nell'affare venti per loro parte. Quanto ai 50 milioni restanti saranno consacrati ai premi di rimborso.

Un capitolo di romanzo in ferrovia.

Nella sera del 20 corrente in un coupé di prima classe del treno postale che partiva da Salisburgo per Vienna, prendevano posto un vecchio signore ed una giovinetta di 17 anni, sua figlia. Per quanto avessero desiderato di rimanere soli, dovettero adattarsi, per la grande affluenza di forestieri, a ricevere un compagno di viaggio nella persona d'un impiegato ferroviario.

Costui, colpito dalla straordinaria bellezza e dal pallore della fanciulla, tentò di appiccar discorso ma senza frutto. Allora pensò bene di rannicchiarsi in un angolo ed addormentarsi. Ma da lì a poco fu svegliato da una forte corrente d'aria che gli sferzava il viso ed in pari tempo con raccapriccio scorse che la sua compagna di viaggio, la bella giovinetta, era già fuori colla metà del corpo dal finestrino del coupé. Istintivamente l'afferrò per i piedi e coll'aiuto del padre, da lui con un urto svegliato, gli riuscì di trattenerla e di rimetterla nel coupé. Perché quella risoluzione disperata? La fanciulla veniva condotta a Vienna dal padre per essere rinchiusa in un convento affine di scontare in quella solitudine la troppo grande predilezione da lei dimostrata per la divisa militare. Per sottrarsi alla triste sorte che le era riservata, la fanciulla tentava di gettarsi dal vagone.

LA GRANDE BATTAGLIA.

Roma, 23. Continuò la discussione sul bilancio d'assestamento 1885-86.

Parlarono contro l'indirizzo finanziario di Magliani, gli onorevoli Plebano e Sonnino.

Domina sempre l'incertezza sulla situazione; i crocchi sono animatissimi. La *Libertà* crede probabilissimo che il ministero giunga ad accordarsi con la maggioranza ed a vincere nella battaglia ora impegnata a Montecitorio.

La *Rassegna* ripetendo che si deve rimediare ai mali dell'attuale gabinetto dice che si deve però visitare un male peggiore, e cioè un gabinetto pentarchico.

L'estrema sinistra presenterà una mozione per delineare la sua condotta nella discussione finanziaria.

Roma, 23. Si pongono in giro liste di nuovi gabinetti. Sono evidentemente parti di fantasia. Una reca: Zanardelli, presidente del Consiglio; Crispi, esteri; Nicotera, interni; Peruzzi finanze; Rudini istruzione; Spaventa lavori. Cuioli avrebbe la presidenza della Camera. Baccarini sarebbe escluso da questa combinazione.

I documenti comunicati da Laporta alla Commissione del bilancio intorno alle spese ferroviarie, dimostrerebbero che furono spesi, oltre le somme autorizzate dal Parlamento, soltanto due milioni e mezzo.

Gli avversari del Ministero facevano salire questa somma a 72 milioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

20 CASE DISTRUTTE

Reggio di Calabria, 22. Ieri franarono causa le continue piogge di questi giorni gli orti esistenti sopra l'abitato e sono cadute 20 case.

Le restanti minacciano rovina.

La popolazione è sloggiata.

Si ignora se vi siano vittime, restando la massima confusione.

L'annessione della Birmania.

Londra, 23. (Camera dei lordi). — Kimberley domanda che le Indie paghino le spese della spedizione in Birmania. Il governo ne approva l'annessione. La mozione è adottata.

Londra, 23. (Comuni). È approvata con voti 297 contro 82 la mozione del governo chiedente che le Indie paghino le spese della spedizione in Birmania.

L'America contro l'Europa.

Washington, 23. Il senatore Frye elaborò il progetto per organizzare a Washington il congresso di tutti i paesi dell'America, escluso il Canada, allo scopo di studiare i mezzi da opporsi alle ingerenze europee, creare un'unione doganale e sviluppare gli interessi politici dei paesi rappresentati.

Contro i polacchi.

Cracovia, 23. Continuano gli arresti di preti e frati cattolici in tutta la Polonia russa. In alcuni conventi non rimane più che un solo frate.

L. MONTICCO gerente responsabile.

NON PIÙ INSONNIA

sa di bambini che di adulti, nonché tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento di sangue mediante i *Confetti Costanzi*.

Vedi avviso quarta pagina.

AVVISO.

Si è testé aperto un laboratorio d'orologeria in via Poiccolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Dan. Tutti.

Si assumono le più difficili riparazioni auto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

SOCIETÀ REALE

di Assicurazione Mutua a Quota Fissa

contro i danni degli incendi

fondata in Torino nel 1829

premiata con medaglia d'oro di prima classe all'Esposizione Nazionale 1881.

AGENZIA PROVINCIALE DI UDINE

Seguendo la prescrizione dello Statuto Sociale nel giorno 27 marzo p. p. il Consiglio Generale approvò il Bilancio dell'Esercizio 1884, e determinò la L. 520,180.22 il montare del risparmio da distribuirsi ai Soci dal 1 gennaio 1884, in ragione del 18 per cento sulle quote pagate in e per detto anno.

Nell'ultimo decennio si verificarono a favore degli assicurati i seguenti risparmi:

L. 501,813.11	nel 1875	28 per cento
" 194,500.15	" 1876	10 "
" 251,002.30	" 1877	12 "
" 500,323.42	" 1878	25 "
" 392,807.00	" 1879	17 "
" 712,081.05	" 1880	30 "
" 248,528.93	" 1881	10 "
" 271,347.86	" 1882	10 "
" 418,367.30	" 1883	15 "
" 520,180.22	" 1884	18 "

L. 4,114,748.10 in 10 anni 175 per cento

La Reale Mutua quindi restituisce agli assicurati quello che nelle imprese di speculazione costituirebbe il beneficio per gli azionisti.

Con tali diminuzioni ai premi già miti e fissi l'equo liquidazione dei danni e le agevolazioni speciali a questa forma di reciproca assicurazione; il patrio sodalizio crebbe nella pubblica estimazione rifornendosi ognor più di nuovi ed importanti associati.

Al 31 dicembre 1884, i Soci sorpassavano i centotridicimila, i valori due miliardi e quattrocentosessanta milioni, le quote tre milioni e centomila ed il fondo di riserva cinque milioni e quarantasettemila lire.

L'Agente
Angelo ing. Morelli-Rossi.

La Ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo

avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di **Bacalà, Arringhe, Cospettoni**, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di **Sardelle Istri, Pesce Amarinato**, nonché **Frutti nuovi e vecchi, Agrumi, Frutta secca**, ecc.

A. V. RADDI

SUCCESORE A

GIOVANNI COZZI
fuori Porta Villalta
CASA MANGILI.

Fabbrica aceto di Vitis ed Essenza di aceto. Deposito Vitis bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

PREMIATA FABBRICA

DI MAGLIERIE A MACCHINA
T. N. PLATEO
UDINE

Via Viola N. 1.A e Via Zanon vicino la Ch. S. Nicolò

La Fabbrica eseguisce a maglia con filati di ogni genere, Mutande, Corpetti, Vesti, Sottovesti, Sialli, Scarpe, Cuffie, Ghatte, Coperte, Cortine ed in generale qualunque lavoro che si possa ottenere anche a mano.

Specialità.

Calze senza cucitura in filo, cotone, lana e seta; bianche, colorate, semplici, a disegni, increspate, ricamellate e ricamate.

Riparazioni

u calze d'ogni genere, non escluse quelle a telajo.

Prezzi discreti — Esecuzione pronta ed accurata.

Per scbiarimenti, campioni, acquisti ed ordinazioni dirigersi in Udine alla Fabbrica, od al Negozio di Mercerie e Chincaglierie della Ditta testa in Piazza Mercat Nuovo (ex S. Giacomo).

NB. I lavori eseguiti dalla Fabbrica possono essere riparati a mano. Così alle calze, essendo tutte di un filo senza cucitura, è facilissimo rifare la punta, il piede od altro pezzo, a seconda del bisogno, tanto a mano che a macchina. Ciò si dichiara onde i prodotti della macchina usata dalla Fabbrica non vengano confusi con quelli lavorati a telajo.

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 - Via della Posta - 22
Elisir Diestetico

PEPSINO - PEPTONATO

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghe convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

D'affittare

l'Albergo Grassi alla Stazione

ne per la Carnia.

Per trattative rivolgersi al proprietario in Formello di Tolmezzo.

D'affittare

un appartamento in piano nello stabilimento di ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA

autorizzata con Reale Decreto del governo italiano in data 28 ottobre 1885 a favore delle Scuole Italiane d'Alessandria d'Egitto, che sono sotto

l'alto patronato di Sua Maestà

LA REGINA D'ITALIA.

Le somme per garanzia del pagamento dei premi sono depositate presso la **Banca Tiberina di Roma**

Avranno luogo in GENOVA

TRE ESTRAZIONI

colle formalità e solennità a norma di legge nelle quali si estraggono.

2395 PREMI

col premio principale di LIRE

CENTOMILA.

DISTINTA DEI PREMI

1 fr. 100,000 f. 100,000

1 » 40,000 „ 40,000

2 » 25,000 „ 50,000

1 » 5,000 „ 5,000

2 » 2,500 „ 5,000

4 » 1,000 „ 4,000

4 » 500 „ 2,000

80 100 „ 8,000

2300 20 „ 46,000

2395 per F. 260,000

I premi sono pagabili in D. NARI

CONTANTI.

Pel corrente mese

saranno fissate le estrazioni.

1 biglietto sono di 3 colori BIANCHI, ROSSI e VERDI e si vendono

Lire una cadauno.

Il decreto governativo con cui venne

autorizzata la LOTTERIA NAZIONALE limitando la vendita dei biglietti per l'Italia a soli 700,000

stante che gli altri furono venduti all'estero, il continuo aumentare del

numero delle ordinazioni stante l'avvicinarsi delle estrazioni, ci inducono

a sollecitare le ordinazioni a coloro che, desiderando assicurarsi i biglietti

di tre colori, vogliono con questa combinazione aumentarsi maggiormente

la possibilità di vincere.

Ad ogni richiesta unire cent. 50

per la spesa d'invio. Ogni estrazione

verrà comunicata telegraficamente ai giornali.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi sollecitamente alla

Banca F.lli CROCE fu Ma-

riolo, Genova, Piazza S. Giorgio, 32

assuntrice della Lotteria.

Per la vendita al dettaglio presso i

